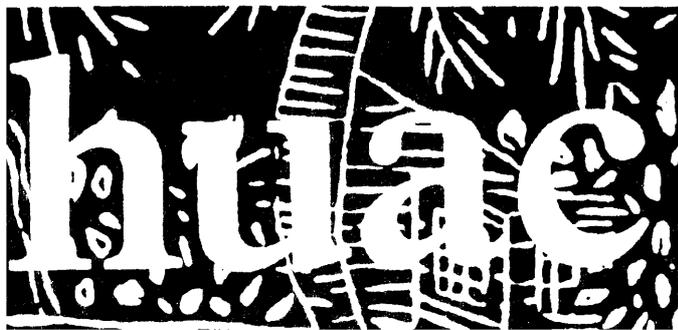


# Nicara



NICARAGUA  
E DINTORNI

Bollettino trimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua - Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale: Via Mercantini, 15 - 20158 Milano - Tel. e Fax 02-33220022 - [www.itanica.org](http://www.itanica.org)  
e-mail: [coordinamento@itanica.org](mailto:coordinamento@itanica.org) - Stampato in proprio  
Hanno collaborato a questo numero: Federica Comelli, Angela Di Terlizzi, Roberto Cova, Attilio Folliero, Giorgio Trucchi.

N. 130 - OTTOBRE - DICEMBRE 2014 - NUOVA SERIE

## Papa Francesco revoca la scomunica a padre Miguel D'Escoto

*Padre Miguel è stato uno dei tre Sacerdoti Ministri del governo sandinista per 10 anni, fino al 1990. Sono passati tre decenni prima di questa riabilitazione.*

*Nel 2008 presiede la 63esima Assemblea permanente dell'Onu invocando una diversa politica israeliana nei confronti dei palestinesi.*

*Con la nostra stima e ammirazione a padre Miguel D'Escoto vi riportiamo un breve articolo dell'intervista che ci ha rilasciato per il libro "Que Linda Nicaragua" il 7 gennaio 2005*

### Il diritto di sognare un mondo migliore

La Rivoluzione Popolare Sandinista voleva dimostrare che esisteva una via alternativa a quella proposta e imposta dagli Stati Uniti per raggiungere la democrazia. In primo luogo noi affermammo che mai si sarebbe potuta realizzare attraverso la via proposta e imposta dai *gringos*; ma c'era la possibilità di attuarla preparando il popolo ad una partecipazione sempre più ampia al processo decisionale.

La nostra esperienza cominciò con la Campagna di alfabetizzazione nel 1980, indispensabile affinché il popolo potesse dotarsi dei mezzi necessari alla gestione del potere. I nordamericani capirono subito la pericolosità di questa idea e dichiararono guerra alla Rivoluzione nicaraguense, pretendendo di negarci il diritto di sognare un mondo migliore. Per noi dunque, in quelle circostanze, era indispensabile la massima solidarietà. E, grazie a Dio, i popoli del mondo si identificarono con la

lotta sandinista in Nicaragua. Io come ministro degli Esteri della Rivoluzione, ebbi l'opportunità di constatare la grande ammirazione e il rispetto per la Rivoluzione in quella diseguale lotta contro l'Impero.

Ricordo che durante tutto il periodo del mio incarico feci molti viaggi in Italia, con Daniel, il quale mi parlava sempre di come ci sentissimo tanto bene in questo paese. Il motivo era che, indipendentemente dall'orientamento politico degli italiani, da tutti ricevevamo appoggio e solidarietà per la Rivoluzione.

### I quattro capitoli della Rivoluzione

La rivoluzione in Nicaragua non è terminata, ma continua, e probabilmente sta per arrivare al suo quarto capitolo. Il primo capitolo fu la lotta armata contro Somoza, il secondo fu la rivoluzione al Governo (aggredata dall'imperialismo con la guerra della *contra*), il terzo è il sandinismo all'opposizione (con la guerra che continua in altra forma, in quanto mai l'imperialismo si riposa). Il quarto capitolo sarà il ritorno al Governo.

Quella attuale non è solamente una nuova tappa in senso cronologico, ma anche nel contenuto, in quanto stiamo vivendo in un mondo diverso, in un mondo unipolare. Ciò comporta conseguenze enormi: la unipolarità ha provocato nell'imperialismo nordamericano una situazione indescrivibile di volontà di dominazione planetaria.

Per questo la Rivoluzione deve impegnarsi al massimo nella difesa

del diritto, delle leggi che regolano le relazioni internazionali. Deve essere una rivoluzione che si caratterizza nella difesa attiva della Carta delle Nazioni Unite, in quanto questo significa la denuncia inequivoca di coloro che sono i nemici dell'umanità: degli Stati Uniti, che agiscono contro una Carta che si erano impegnati a sostenere e che per questo occupano un seggio permanente nel Consiglio di Sicurezza. Invece di difenderla, ne sono diventati il suo principale nemico.

Molta gente oggi pensa che non ha più senso una lotta antimperialista, che sia un *deja-vu*, che sia una cosa del passato. Al contrario, mai l'imperialismo è stato tanto pericoloso e nefasto come lo è adesso.

*(Chi volesse leggere tutta l'intervista, [www. itanica.org](http://www.itanica.org))*



## Il Nicaragua investirà 4 miliardi di dollari in progetti energetici

Il ministro dell'Energia e Miniere, Emilio Rappaccioli, ha recentemente confermato il buon andamento del progetto che, in pochi anni, porterà il Nicaragua a cambiare in modo irreversibile la sua matrice energetica. Da quando, nel 2007, il governo sandinista del presidente Daniel Ortega ha iniziato questo ambizioso progetto, si è sviluppato un piano di investimenti straordinari nel settore delle energie rinnovabili. Durante una conferenza stampa che si è svolta a Managua, il funzionario ha spiegato che è già stata portata a termine la prima tappa del progetto geotermico San Jacinto Tizate, con l'avvio della centrale che produrrà 33 dei 72 megawatt totali previsti. Insieme agli investimenti in energia eolica di Amayo I e II ed altri progetti per la generazione di energia idroelettrica e geotermica -per circa 900 milioni di dollari- il Nicaragua ha iniziato a sentire i primi effetti concreti del cambiamento di matrice.

Rappaccioli ha inoltre spiegato che è prossimo l'avvio del progetto Larreynaga, gestito dall'azienda pubblica Enel con la società spagnola Cobra, che, a partire da novembre, inizierà a generare 17 megawatt. Ha anche annunciato nuovi investimenti in energia idroelettrica, eolica e solare, che completeranno il piano di trasformazione e che permetteranno una forte riduzione dell'uso di combustibili fossili.

Il ministro dell'Energia e Miniere ha spiegato che, insieme all'Impresa nazionale di trasmissione elettrica, Enatrel, sottoporrono all'approvazione del presidente Ortega un piano per generare 1.354 megawatt, con un investimento da parte di privati e della ENEL che supera i quattro miliardi di dollari. Il piano prevede di arrivare nel 2021 con il progetto idroelettrico Tumarín avviato -che fornirà il 24 per cento del fabbisogno energetico del Paese- e una serie di progetti tra geotermici, che produrranno oltre 100 megawatt, eolici per altri 300 MW e impianti fotovoltaici che genereranno ulteriori 100 megawatt.

Rappaccioli ha inoltre detto che dal progetto Tumarín, situato tra San Pedro del Norte e la Cruz de Río Grande,

partirà una linea di trasmissione per mettere in comunicazione la centrale con la sottostazione di Mulukukú, che sarà costruita dalla società Centrales Hidroeléctricas de Nicaragua (CHN). Sarà anche costruita una nuova strada di circa 51 chilometri.

Nel caso di Tumarín, il cui investimento previsto è di circa 1.350 milioni di dollari, è stato esteso il periodo della concessione da 30 a 39 anni per permettere alle imprese coinvolte nel progetto di sviluppare i propri loro investimenti. I soci brasiliani si sono a loro volta impegnati a costruire l'intera opera in 48 mesi, invece dei 59 previsti, e a renderla operativa a metà 2019. Parallelamente, CHN svilupperà la costruzione di una centrale idroelettrica di piccole dimensioni, chiamata Boboqué,

### Si riduce fattura petrolifera

Attualmente, la fattura petrolifera del Nicaragua s'aggira intorno agli 800.000 dollari al giorno, circa 300 milioni di dollari all'anno. Secondo i calcoli del Ministero, la progressiva diminuzione della dipendenza dai combustibili fossili dovrebbe portare a una riduzione dei costi e delle tariffe di oltre il 4% a



partire dal 2019.

Rappaccioli ha infine rivelato che l'azienda pubblica Enel sarà proprietaria del 30 per cento del pacchetto azionario di Tumarín, senza che ciò costituisca alcun costo per il Paese. Allo stesso tempo, ha annunciato che Enel avrà un suo rappresentante all'interno del consiglio d'amministrazione della società CHN e almeno una persona permanente per supervisionare la costruzione dell'opera e il rispetto dei tempi previsti dall'accordo firmato recentemente a Managua. Il Ministero dell'Energia e Miniere sarà presente anche durante il periodo di costruzione e messa in opera del progetto Tumarín, con il compito specifico di formare tecnici e ingegneri dell'istituzione statale che lavoreranno in modo permanente del progetto.

## II° incontro Europeo di Solidarietà con la Rivoluzione Popolare Sandinista

*In continuità con il I° Incontro Europeo di solidarietà con la Rivoluzione popolare Sandinista realizzato ad Arbucies, Spagna nel 2013, con l'obiettivo di riprendere il confronto sulla situazione del processo rivoluzionario nicaraguense e latinoamericano:*

*Convochiamo il II° incontro Europeo di Solidarietà con la Rivoluzione Popolare Sandinista a Roma il: 21, 22 e 23 Novembre 2014 Facciamo un appello a tutte le persone, organizzazioni, associazioni, sindacati, partiti politici, mezzi di comunicazione alternativi che portano avanti un lavoro internazionalista a favore di Nicaragua e America Latina, a partecipare a questo incontro. Per maggiori informazioni scrivere a:*

*itanicaroma@gmail.com*

*Per iscrizioni all'incontro. 2ndoencuentroeuropeo@gmail.com*

*Promuove: Comitè Europeo de Solidaridad con la Revolución Popular Sandinista*

# Centroamerica con vento contrario

*Analisi dell'Economist Intelligence Unit, tradotto per "La Jornada" da Jorge Anaya*

La zona di libero commercio del Nicaragua, gli investimenti e la produttività dell'industria *maquiladora* hanno ricevuto un forte impulso dopo l'adozione, nell'aprile 2006, del *Trattato di Libero Commercio Dominicana-Centroamerica con gli Stati Uniti* (TLCDC), che comprende pure Costa Rica, El Salvador, Guatemala e Honduras. Il settore si era abituato a tassi di crescita a doppia cifra fino ad un calo del ritmo nel 2012-2013.

Le stime preliminari mostrano ricavi, nel settore, prossimi a 1500 milioni di dollari nel 2013, solo un 7,2% in più rispetto al 2011. In termini di produttività la crescita in pari periodo è stata del 7,3%, confermando che la redditività resta legata alla produzione e che gli sforzi per aumentare il valore aggiunto hanno avuto uno scarso impatto fino ad oggi.

La diversificazione delle esportazioni nicaraguensi ha avuto un certo successo. Dapprima dominava la vendita di abbigliamento, che rappresentava il 90% delle esportazioni totali e, nel 2005, godeva dei benefici fiscali da zona franca. Ciononostante si è scesi al 60% nel 2013, secondo la *Corporazione Nazionale delle Zone Franche* (CNZF). Settori alternativi al tessile cresciuti a grandi passi in anni recenti sono quelli del sigaro e degli autoricambi.

Le vendite dei primi sono cresciute da 48 a 100 milioni di unità tra il 2006 e il 2013. La costruzione di ricambi per auto è dominata dall'assemblaggio di materiali per produttori statunitensi; l'impiego in questo settore si è raddoppiato fino a più di 13 mila lavoratori negli ultimi otto anni.

## Minor vantaggio competitivo

Il calo recente potrebbe riflettere la cautela degli investitori in vista delle due maggiori minacce per il futuro del modello di export dalle ZF in Nicaragua. Dal debutto del TLCDC, il Nicaragua ha mantenuto un privilegio unico, definito come *livelli temporali di preferenza* (NTP) che gli consente di importare 100 milioni di metri quadri di stoffa all'anno da paesi estranei al trattato, come il Bangladesh. Questo lo avvan-

taggiava sui rivali per l'esportazione di abbigliamento verso gli Stati Uniti. L'accordo preferenziale finisce col 2014, a meno che il Congresso statunitense non lo rinnovi.

Però, pur se prorogato, l'accordo continuerà ad essere provvisorio e probabilmente la quantità di stoffa importabile potrà essere ridotta.

La seconda minaccia deriva dall'entusiasmo degli USA per l'*accordo transpacifico* (ATP), in via di espansione dal 2010 su impulso statunitense rispetto al già esistente accordo strategico di associazione economica firmato in origine da Brunei, Cile, Nuova Zelanda e Singapore. Il nuovo ATP integrerebbe gli USA per formare un blocco tra gli attuali Stati membro con l'aggiunta di Australia, Canada, Giappone, Malesia, Messico, Perù e Vietnam. L'arrivo di questo ATP esporrà i produttori radicati in Nicaragua alla concorrenza diretta di quelli del Sud-est asiatico per i mercati statunitensi. Visto che il costo della manodopera in paesi come il Vietnam si valuta all'incirca dimezzato rispetto a quello in America Centrale, la sfida è seria. I continui aumenti dell'inflazione nel salario minimo nicaraguense hanno già eroso il vecchio vantaggio competitivo del suo mercato del lavoro. Ad esempio le differenze salariali con l'Honduras sono scese dal 50% del 2006 al 20% del 2014. Un ulteriore colpo deriverebbe dalla decisione statunitense di concedere i privilegi dell'NTP ai membri ATP, ipotesi ritenuta potenzialmente fatale dai produttori nicaraguensi.

Secondo l'*Associazione Nicaraguense industria tessile e vestiario* (ANITEC), quasi la metà delle vendite totali del 2013 sono derivate da abbigliamento prodotto con stoffa di importazione, contro il 37% del 2011, quindi in tutto il Centroamerica le Associazioni del tessile negozieranno con i legislatori statunitensi per almeno mantenere parità di condizioni commerciali tra i membri della nuova ATP e quelli del TLCDC.

## Strategie di sopravvivenza

E' probabile che riducendosi le pro-

spettive espansive cali l'entusiasmo degli investitori. Senza il rinnovo del privilegio NTP si perderebbero un 20/30% di posti di lavoro in ZF dalla sera alla mattina.

Anche in caso di proroga servirà una fonte locale di materiale tessile a basso costo, o uno spostamento del mercato verso prodotti di maggior valore aggiunto per mantenere l'interesse degli investitori e far sopravvivere il settore.

Alcuni fornitori stanno rispondendo alla sfida. L'adozione di nuovi metodi di manifattura ha permesso alle firme sudcoreane e statunitensi, leader nel settore, di produrre capi dei marchi più costosi, come Dockers-Levis, oltre ad abbigliamento sportivo ed intimo femminile. Il gruppo tessile Karim, con sede in Honduras, pianifica di lavorare il cotone importato dagli Stati Uniti per produrre filo e fornire i produttori in Nicaragua. Nell'ottobre 2013, la Karim ha pagato 35 milioni di dollari per l'acquisto di un impianto tessile inattivo dal 2009 in Nicaragua, di proprietà della Cone Denim Mills (USA), per riavviarlo e rispondere alla domanda di imprese locali, quando i privilegi NTP dovessero estinguersi, e un domani produrre pure abbigliamento finito.

L'industria tessile nicaraguense ha poco margine per ridurre i costi, visti gli aumenti salariali e il costo relativamente alto dell'energia. Supponendo che i benefici NTP si estendano almeno in parte, l'ANITEC prevede un modesto esodo di imprese verso l'Asia nei prossimi cinque anni ed un calo del 10/20% della produzione totale. Gli sforzi per sopravvivere si concentreranno nella formazione della forza lavoro per ridurre la distanza con i livelli produttivi asiatici. Il risultato probabile sarà un'industria del vestiario più piccola e specializzata, concentrata in nicchie di mercato. In generale, l'economia della ZF in Nicaragua potrà ancora sfruttare la vicinanza e il legame storico con i mercati statunitensi, ma ci vorrà una maggior diversificazione perchè il settore mantenga la capacità di creare impiego ed esportazioni di valore aggiunto.

## Il Venezuela a 18 mesi dalla morte di Hugo Chavez

L'Istituto Nazionale di Statistica del Venezuela (INE) ha recentemente pubblicato i dati sulla povertà in Venezuela. Se si esclude il periodo del colpo di stato e del sabotaggio petrolifero, negli anni 2002-2003, con l'avvento al governo di Hugo Chavez gli indici di povertà e della miseria sono continuamente scesi fino al 2012. Nel 2013 c'è stata una inversione di tendenza.

Alla fine del 1998, alla vigilia dell'avvento di Hugo Chavez al governo, il 50,4% della popolazione venezuelana viveva in povertà ed il 20,3% viveva in miseria, in povertà estrema. Con l'avvento al governo di Hugo Chavez e l'adozione di nuove politiche economiche e sociali, le condizioni economiche dei venezuelani sono continuamente migliorate e con l'esclusione del biennio 2002-2003, gli indici relativi alla povertà, di anno in anno sono sempre scesi. Nel 2012 l'indice di povertà toccava il punto più basso: solo il 25,4% della popolazione viveva al di sotto della soglia di povertà e solamente il 7,1% viveva in estrema povertà, in miseria. Con la morte di Hugo Chavez, la situazione è cambiata: una feroce guerra economica, scatenata dall'oligarchia e dalle classi ricche, da un lato ed un governo indubbiamente non all'altezza hanno determinato una inversione di tendenza.

Le classi ricche del paese, oltre ad atti di profonda violenza che si sono protratti per vari mesi, praticamente fino ad aprile del 2014, hanno scatenato anche una vera e propria guerra economica: accaparramento dei prodotti, aumento indiscriminato dei prezzi, contrabbando e mercato nero hanno finito per far scarseggiare perfino prodotti di prima necessità e medicine.

Indubbiamente il nuovo governo non ha saputo reagire in fretta e con l'opposizione ha cercato di dialogare, intavolando trattative ed installando i cosiddetti dialoghi di pace. Il governo alla fine è riuscito a pacificare il paese, ma ha finito per adottare misure economiche che hanno contribuito a determinare l'innalza-

mento degli indici di povertà.

Nicolas Maduro dopo aver allontanato dal governo il ministro Jorge Giordani, braccio destro di Chavez e responsabile dell'economia praticamente durante tutta l'era Chavez (1999-2012), escluso un breve periodo, ha affidato la direzione economica del paese al ministro del petrolio e presidente di PDVSA (l'industria petrolifera statale), l'ingegnere Rafael Ramirez.

In precedenza, nel febbraio del 2013, quando era ancora vivo Chavez che sarebbe morto pochi giorni dopo, il 5 marzo del 2013, il governo di Nicolas Maduro, presidente ad interim, aveva attuato una prima svalutazione del Bolívar: il cambio col dollaro era passato da 4,30 a 6,30 con una svalutazione quindi di quasi il 50%. Successivamente, fermo restando il cambio a 6,30 utilizzato per l'importazione dei beni di prima necessità, per gli altri prodotti venne introdotto un cambio oscillante attorno ai 10/12 bolivares, denominato SICAD 1. In pochi mesi, mentre i prodotti di prima necessità hanno subito un aumento del 50% circa, gli altri beni sono passati ad essere importati con un cambio più che doppio, quasi triplicato, da 4,30 a circa 12. A partire da Marzo 2014, c'è stata una nuova svalutazione del Bolivar, con l'introduzione del cambio denominato SICAD 2: il dollaro, che può essere acquistato ad un cambio praticamente libero, sta oscillando attorno ai 50 bolivares. Tale cambio è utilizzato per beni e servizi non di prima necessità. Il costo di un volo per l'Europa, per esempio è passato dai circa 7.000 bolivares di inizio 2013 ai 50.000 bolivares circa di oggi.

La svalutazione del bolívar ha avuto ovviamente una incidenza sulla crescita degli indici di povertà. Gli ultimi dati pubblicati sulla povertà si riferiscono al 2013, ma è prevedibile un aumento anche per il 2014.

L'inflazione è l'altro problema che sta incidendo sull'aumento della povertà in Venezuela. Prima di Chavez, l'inflazione in Venezuela era

altissima, arrivando a superare anche il 100% in alcuni anni. Con Chavez arriva ad essere inferiore al 20% e in determinati momenti si è parlato della possibilità che potesse scendere anche al di sotto del 10%.

Nel 2013, con la guerra economica, l'inflazione è stata del 56,2%. Riguardo il 2014 c'è da dire che la Banca Centrale del Venezuela, da alcuni mesi ha smesso di fornire i dati; l'ultimo è relativo al mese di maggio e nei primi 5 mesi dell'anno l'inflazione è stata del 23%. In questi ultimi mesi c'è stata sicuramente una accelerata ed è possibile che nel 2014 arrivi a superare il 100%. Rimpasto di governo Il Presidente Maduro ha proceduto ad un rimpasto di governo; la novità più importante riguarda proprio il settore economico: Rafael Ramirez vicepresidente per l'area economica, oltre che Ministro dell'Energia e Petrolio e presidente della statale PDVSA, è stato sollevato da tutti e tre questi incarichi ed è stato nominato Ministro degli Esteri. L'area economica è stata affidata all'economista Marcos Torres, già ministro della banca pubblica.

Da parte del popolo c'è stata una forte avversione alle decisioni economiche prese da Rafael Ramirez e soprattutto a quelle annunciate; infatti, oltre ad aver deciso in un certo modo la liberalizzazione del prezzo del dollaro per alcuni beni e servizi non di prima necessità (il cambio denominato SICAD2), aveva preannunciato l'unificazione dei tre cambi e l'aumento dei prezzi della benzina, dell'elettricità e del gas.

Negli ultimi mesi la popolarità del presidente era scesa al 40% ed il famoso giornalista Jose Vicente Rangel aveva avvertito del pericolo di una vittoria dell'opposizione nelle elezioni parlamentari del prossimo anno; anzi ha allertato del pericolo di un golpe parlamentare, simile a quello realizzato in Paraguay.

Il presidente Maduro con questo rimpasto ha cercato di fare marcia indietro sulle politiche economiche adottate o annunciate dal sollevato

vicepresidente per l'area economica, Rafael Ramirez ed è tornato a parlare di "socialismo", di lotta alla povertà, della necessità di potenziare le missioni. L'alta inflazione, la svalutazione del Bolivar ed il mancato adeguamento dei salari al reale tasso d'inflazione ha determinato una perdita del potere d'acquisto dei cittadini ed il conseguente aumento degli indici di povertà.

Il salario minimo venezuelano, punto di riferimento per tutte le analisi economiche, a gennaio 2013 era il più alto dell'America Latina, essendo di 2.047,52 bolivares, pari a 476 dollari al cambio ufficiale di 4,30;

dopo vari aumenti, alla data di oggi, il salario minimo è arrivato a 4.251,40 bolivares.

Quale cambio adottare per calcolare il salario minimo in dollari? Se si adotta il cambio a 6,30 utilizzato per i generi di prima necessità vale oltre 600 dollari; se adottiamo il cambio a 11 (SICAD1), vale circa 380 dollari, ma se adottiamo il cambio a 50 (SICAD2) vale solamente 80 dollari circa; se addirittura prendiamo in considerazione il prezzo del dollaro venduto al mercato nero, arrivato a circa 90, il salario minimo vale meno di 50 dollari o circa 35 euro. Il salario minimo e per conseguenza tutti gli

altri salari sono certamente aumentati, ma a mala pena riescono a coprire gli aumenti dei beni di prima necessità (pane, pasta, farina, di mais, riso, latte, etc.).

Circa un terzo della popolazione venezuelana vive con il salario minimo. Oltre ai lavoratori anche le pensioni sociali sono agganciate al salario minimo.

In definitiva, nei diciotto mesi intercorsi dalla morte di Hugo Chavez, la situazione economica e sociale dei venezuelani è mutata.

*Attilio Folliero  
Caracas 9/9/2014*

## Cuba, un popolo intero che difende la sua sovranità

*Dichiarazione dei Comitati di Difesa della Rivoluzione di fronte ai piani sovversivi della USAID.*

Sogni mai realizzati: questo sono le infinite missioni e i tentativi di sovversione del governo degli Stati Uniti, così come le azioni organizzate, pensate e suffragate dal nostro storico nemico che non accetta la resistenza, il coraggio, l'impeto e la dignità di un popolo intero che accresce la Rivoluzione con ogni pretesa di destabilizzazione e con le azioni illegali e segrete contro Cuba, che violano la nostra sovranità.

Loro non conoscono questo popolo, nè la forza rivoluzionaria che esiste, disposta a difendere la sua bandiera, le sue idee e la sua indipendenza. La famiglia cederista non darà spazi ai loro stupidi piani illogici. Questi si romperanno contro la muraglia della dignità umana che dà corpo all'organizzazione di massa più grande del paese, la stessa che nel 1959 decise di difendere la sua storia e conquistare il futuro, prendendo come esempio l'onore dei martiri della

Patria e la fermezza dei nostri Eroi prigionieri ingiustamente nelle prigioni nordamericane. Mentre la USAID cerca d'influire negativamente sulla nuova generazione di cubani, più di 267 000 giovani di tutto il paese si sono assunti la responsabilità di guidare l'organizzazione dei CDR come dirigenti di base nei loro quartieri; altri apportano al sistema nazionale di salute come donatori di sangue volontari ed entrano nei distaccamenti "Mirando al Mar" nei paesi delle coste, per impedire il traffico di droga, le penetrazioni nemiche e le partenze illegali stimolate dalla "Legge di Ajuste Cubano". Il decoro degli uomini non ha prezzo e non si cambia per briciole. Questo lo abbiamo dimostrato centinaia di volte. Nonostante un violento blocco economico e finanziario la nostra realtà parla da sola. Il tasso di mortalità infantile di 2.4 per ogni mille nati vivi nella provincia di Villa Clara, alla fine di luglio, le decine di migliaia di collaboratori internazionalisti che portano salute e sport in differenti luoghi, sono esempi di solidarietà nel mondo

intero.

Più di otto milioni di cederisti impugnamo e condanniamo energicamente le pretese di destabilizzazione incamminate a provocare cambi nei nostri ordini politici.

Questa Rivoluzione che nacque dai giovani, continua il suo passo con questa importante forza al fronte, convinti che è allegra ma profonda e che è preparata per il futuro!

Dal quartiere uniti, vigilanti e combattivi!

Comitati di difesa della rivoluzione

(Granma Int.)



## Prima vittoria per il movimento ambientalista costaricense contro gli OGM

Il 10 settembre la Corte Costituzionale ha accolto "parzialmente" il ricorso d'incostituzionalità presentato da vari gruppi del movimento ecologista e da produttori locali, contro il Regolamento del Servizio Fitosanitario dello Stato, uno strumento giuridico usato dalla Commissione tecnica nazionale di Biosicurezza, CTNBio, per concedere a Monsanto il permesso di seminare Organismi geneticamente modificati (Ogm) in Costa Rica. Con la votazione numero 2014015017, i magistrati hanno deciso di dichiarare incostituzionale e quindi di annullare, l'articolo 132 del decreto esecutivo n° 26921-MAG del 20 marzo 1998. In questo modo, i togati hanno accolto la tesi presentata dal settore ecologista, secondo la quale la decisione di considerare "confidenziali e non divulgabili" le informazioni tecniche che sono servite da base per autorizzare il rilascio di Ogm nell'ambiente, viola il diritto di partecipazione popolare garantito dalla Costituzione del Costa Rica. Il ricorso era stato presentato nel dicembre 2012 dopo la decisione della CTNBio di concedere all'azienda D&PL Semillas Ltda, controllata da Delta & Pine Land Company (Monsanto), il permesso di seminare mais transgenico MON-88017, MON-603 e MON-89034 nella regione del Guanacaste.

Il rinomato biologo francese Gilles Eric Seralini aveva già dimostrato nel 2012 che tra il 60% e il 70% dei topi alimentati con mais geneticamente modificato MON-603, brevettato da Monsanto, erano morti prematuramente a causa di tumori. Un dato allarmante se si considera che nel resto degli animali, alimentati con mais non modificato, l'incidenza tumorale non era andata oltre il 20-30%.

"Con questa sentenza si garantisce che, d'ora in avanti, le procedure per l'approvazione della liberazione di Ogm nell'ambiente saranno accessibili a tutte le persone. Questo ci permetterà di raffor-

zare la nostra opposizione a questo tipo di evento, assicurando che la coltivazione di organismi geneticamente modificati non alteri il delicato equilibrio degli ecosistemi e non influisca pesantemente sulla salute delle persone", ha detto Mauricio Alvarez, presidente della Federazione Ecologista, Fecon.

La decisione della Corte Costituzionale ha anche implicitamente sospeso tutti i permessi concessi nei mesi scorsi, per la liberazione di organismi geneticamente modificati nell'ambiente. Il blocco continuerà fino a quando la norma giuridica non sarà adeguata alle nuove disposizioni emesse dai magistrati e i vari casi non saranno riesaminati.

### Il primo passo è stato fatto

In un comunicato emesso poche ore dopo la decisione presa dalla Corte, la Federazione Ecologista del Costa Rica ha avvertito che la sentenza non è altro che il primo passo di una battaglia contro gli Ogm, che ha molti fronti aperti e decine di diramazioni da prendere in considerazione.

"Purtroppo, con questa sentenza i magistrati non stanno eliminando definitivamente la possibilità di rilasciare organismi geneticamente modificati nell'ambiente. Nonostante ciò, crediamo che si sia creato un importante precedente



in Costa Rica e si sia dimostrato che i permessi concessi a Monsanto erano il risultato di una politica che tende a beneficiare gli interessi commerciali delle grandi compagnie multinazionali, a scapito dei diritti fondamentali della popolazione", ha sostenuto Álvarez. In questo senso, il movimento ecologista ha rivolto un appello alla popolazione del Costa Rica affinché continui a informarsi e mobilitarsi, con l'obiettivo di ottenere la "paralizzazione totale e definitiva del rilascio di Ogm nell'ambiente", così come l'approvazione di un "decreto nazionale di moratoria alla semina di Ogm" e di una legge specifica che regoli l'intera materia. Attualmente, il 92% dei comuni del Costa Rica ha già emesso ordinanze municipali, dichiarando i propri territori "liberi da transgenici" e proibendo qualsiasi tipo di presenza di Ogm. Il presidente Luis Guillermo Solís ha garantito che tali decisioni verranno rispettate dal nuovo governo.



**altreconomia**  
L'INFORMAZIONE PER AGIRE

**Redazione: via Calatafimi, 10, 20122 Milano.**

**Tel. 02-83.24.24.26 Fax 02-83.39.02.51**

**www.altreconomia.it e-mail: abbonamenti@altreconomia.it**

## La comunità "Nuova Armenia" e la lotta per la vita

La comunità garifuna di Nuova Armenia, a pochi chilometri dalla città di La Ceiba, sulla costa caraibica dell'Honduras, sta combattendo coraggiosamente contro l'espansione della monocoltivazione della palma africana (da olio). Sgomberi, arresti e processi truccati non sono comunque stati in grado di frenare il movimento sorto per il recupero dei territori ancestrali.



Nel primo ventennio del secolo scorso, la popolazione garifuna fu letteralmente spostata dalla multinazionale *bananera* Standard Fruit Company (Dole) dal territorio di Armenia e ricollocata sulla sponda sinistra del fiume Papaloteca.

Quando, all'inizio del nuovo secolo, venne meno la concessione rilasciata dallo Stato honduregno, la multinazionale nordamericana restituì i terreni al comune di Jutiapa, ignorando le richieste incessanti del popolo garifuna circa il diritto di riprendere possesso di ciò che storicamente era suo.

"Lentamente, ma inesorabilmente e con manovre poco chiare, il comune cominciò a distribuire le nostre terre a piccoli gruppi di contadini, che iniziarono immediatamente a disboscare la zona per piantare palma africana", racconta Félix Valentín, membro del consiglio direttivo dell'Organizzazione fra-

ternale negra honduregna, Ofraneh.

Quest'operazione si intensificò nei mesi successivi, accentuando l'acaparramento di territorio garifuna e l'espansione delle piantagioni di palma africana.

Accerchiato e messo con le spalle al muro, il popolo garifuna decise quindi di reagire e di passare all'offensiva, avviando un difficile processo di recupero delle proprie terre ed esponendosi, in questo modo, alla reazione violenta dei produttori di palma, protetti dalle autorità locali e nazionali

### Violenza e repressione

"L'8 agosto, un grande contingente di polizia è entrato nel territorio recuperato di Nuova Armenia e ha arrestato 40 persone. I poli-

ziotti hanno caricato i nostri compagni e compagne su varie pattuglie e li hanno portati a Jutiapa, trattenendoli arbitrariamente per più di 8 ore", ha spiegato Valentín. Secondo la Ofraneh, varie persone legate ai produttori di palma ne avrebbero approfittato per entrare nell'accampamento e per bruciare 11 case. Inoltre, circa 80 membri della comunità sono stati denunciati con l'accusa di "usurpazione di terra" e sulla maggior parte di loro pende un mandato di cattura. Per altri sono state concesse misure alternative alla detenzione, vietando loro di avvicinarsi alla zona del conflitto.

"Ci accusano di usurpare terre che sono del popolo garifuna, ma sono loro i veri usurpatori. Non vogliamo palma africana, ma semplicemente continuare a produrre, nelle nostre terre, ciò di cui abbiamo bisogno per alimentarci", spiega

Carolina Castillo, abitante di Nuova Armenia e membro attivo della Ofraneh.

Carolina assicura che la palma africana solamente ha portato benessere e sviluppo ai produttori di palma, mentre ha lasciato gli abitanti di Nuova Armenia in una situazione di estrema povertà e persecuzione.

Nonostante le accuse e il processo che ha dovuto affrontare, la combattiva garifuna dice di essere disposta ad affrontare ogni tipo di minaccia e pericolo. "Ho sessant'anni e non ho paura della morte. La palma africana ha portato solamente distruzione, inquinamento e violenza. Noi continueremo a sostenere il legittimo diritto del popolo garifuna a vivere sulla propria terra. Non voglio sapere più nulla di palma africana!"

Durante l'incontro "Agrocarburi, palma africana e i loro effetti sulla sovranità alimentare", realizzato lo scorso 9 settembre nella città di La Ceiba, un gruppo di reti internazionali (Alleanza Biodiversità, Amici della Terra America Latina e Caraibi -ATALC-, Rete Latinoamericana contro le Monocolture di Alberi -RECOMA-, Movimento Mondiale dei Boschi Tropicali -WRM-), accompagnate dalla Regionale latinoamericana della UITA e dalla Piattaforma dei movimenti sociali e popolari dell'Honduras, ha visitato la comunità garifuna in resistenza di Nuova Armenia.

"Siamo qui per sostenere la vostra lotta e il diritto di vivere sulle vostre terre ancestrali, che sono state usurpate dall'espansione della monocoltura della palma. Contate su di noi e sulla nostra solidarietà, il nostro impegno", ha detto Lizzie Diaz, membro della Segreteria del WRM.



## Ci hanno lasciato

*Con immensa tristezza informiamo che due carissime persone sono venute a mancare nei mesi scorsi. Il maestro pittore Aurelio Ceccarelli in arte Aurelio C e Sara Tricella del Centro di Solidarietà Internazionale Cernusco sul Naviglio.*

### Il pennello come arma

Conoscevo i "Messicani": Siqueiros, Orozco, Rivera, e nel '71 quando tornai in Messico di nuovo mi imbattei nelle fantasie cromatiche, l'estro disinvolto, la bravura manuale del popolo messicano, le sue casuali e provocatorie soluzioni pittoriche sulle



cose più disparate, quasi quel popolo avesse una voluta sensuale del colore e del colorare: una parete cieca di un palazzo, piccole facciate di umili case, serrande, biciclette, cassoni da biancheria, ecc., vidi come il colorare, pitturare il colore fosse parte viva della loro cultura a cui i grandi artisti, quelli sopra menzionati e tanti altri, avessero dato una illustre legittimità; e tornai a pensare agli aztechi, alle sculture olmeche, ai toltechi. Alle espressioni artistiche dell' America centrale precolombiana preispanica. Ne ammirai invidiandoli gli esemplari nel Museo Antropologico di Città del Messico.

E allora: "Sono contento di vivere in questa merda e in questa meraviglia che è l'America Latina" così lessi in un libro di Eduardo Galeano... e poi una frase di Tomàs Borge mi decise di andare in Nicaragua: "Il Sandinismo è la lotta fra il colesterolo e la fame"! In Nicaragua, c'era viva accesa la

rivolta del popolo intero, ma che gli USA, come sempre, come dappertutto hanno soffocato nel sangue per il proprio cinico ed egoistico tornaconto.

Quella lotta di popolo aveva anche armato le mani e l'ingegno poetico di centinaia di improvvisati pittori, giovani artisti che avevano o stavano dipingendo murali: tutte immagini che indicavano la giusta guerra, l'impegno sociale e politico per la libertà e una qualche giustizia per tutti, e la democrazia; tutte figurazioni meramente inventate e sottolineate dalle immagini del fantasma di Cesare Augusto Sandino. "L'artista ispirato dai movimenti democratici crea opere di acuto contenuto sociale" mi aveva detto Arturo Garcia Bustos, maestro di pittura messicano. In una grande piazza di Managua un giovane scultore aveva realizzato con pezzetti di tondino di ferro saldati ad uno ad uno, una enorme statua: un combattente sandinista con il braccio ed il fucile alzato in segno di vittoria

Sei stato un grande Maestro, e soprattutto un grande Uomo

Chi volesse leggere tutta l'intervista, [itanica.org](http://itanica.org) "Que Linda Nicaragua" online.

### A SARA.

#### Troppo presto sei andata via

La ricordiamo con una breve leggenda tratto dal libro di fiabe "Chiapas, Terra di Miti e di Speranze" da lei curate.

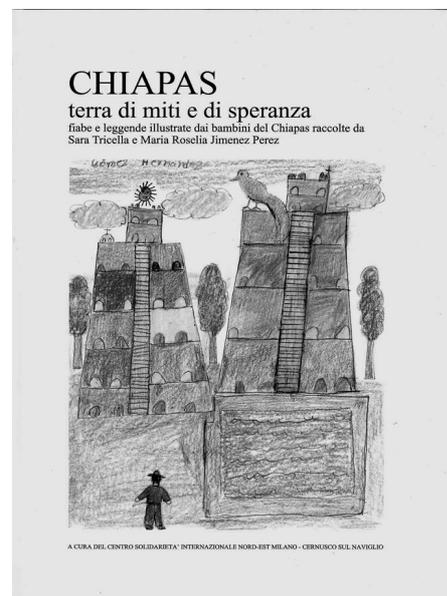
... "Al tempo dei nostri antenati c'era un uomo che desiderava andare a vedere dove viveva il sole, il Dio Sole, il padre rispettato da tutti...

Così un giorno l'uomo si trasformò in ape per poter volare, ma il sole stava molto in alto dove l'ape non sarebbe mai potuta arrivare. Il giorno dopo si trasformò in aquila e cominciò a volare verso il punto in cui nasce il sole. Ma quando vi giunse non lo trovò perché il sole era già uscito da molto tempo per scaldare i campi seminati. Allora pensò di andare a cercarlo là dove il sole va a dormire. Volò fino a dove termina la terra e comincia il mare e si nascose dietro a un albero

ad aspettare.

Così ebbe modo di vedere come il sole, mentre andava a dormire, riempiva di oro il mare"...

**Ciao Sara ... resterai sempre nel mio cuore con la tua dolcezza, la tenerezza e la tua grande forza di aiutare i bambini del Nicaragua, della Palestina, del Guatemala e del Salvador. Angela**



Bergman Zuniga Perez (a sinistra con Daniel Ortega a Roma nel 1987) alcuni mesi fa ci ha lasciato.

E' stato Console del Nicaragua a Milano fino al 1989.